

## IL SANTUARIO DELLA BEATA VERGINE MATER AMABILIS

In conseguenza di un fallito attentato, perpetrato la sera del 26 ottobre 1569 nella cappella dell'arcivescovado di Milano, a danno del Cardinal Borromeo da parte della congregazione degli Umiliati, l'allora Vescovo di Lodi, Monsignor Antonio Scarampo, ricevette dal Papa l'incarico di scoprire gli autori dell'efferato gesto.

Al termine dell'inchiesta, fu dimostrata la colpevolezza della congregazione e, per ordine della Santa Sede, furono chiusi tutti i loro conventi e l'Ordine fu soppresso.

Tra le tante chiese che furono tolte all'Ordine, vi era quella dedicata a Maria Nascente, annessa al convento di Brera, dove, dal 1400, si venerava la Vergine Mater Amabilis col Bambino.

Dopo l'attentato, il Cardinale Borromeo, decise che il palazzo di Brera con l'annessa chiesa, fosse affidato alla custodia dei Padri Gesuiti, che sistemarono l'edificio e ne fecero una fiorente scuola, che annoverò tra i suoi alunni, Luigi Gonzaga, il quale divenne, in seguito patrono del collegio.

Nel 1772, quando anche l'ordine dei Gesuiti fu sciolto per motivi politici, la chiesa fu abbandonata e lasciata cadere in degrado, finché, nel 1810, divenne palazzo per le scienze, le arti e le lettere.

L'abate Giovanni Angelo Cesaris, originario del lodigiano, quando nel 1811, donò a Ossago l'altare marmoreo ancora custodito nella chiesa, volle ricordare che "...quando San Luigi Gonzaga era studente in questa scuola, era solito far orazione a codesta Immagine..."; riferendosi chiaramente alla statua della Mater Amabilis che era posta sopra all'altare.

Il signor Gelmini, di Ossago, fu incaricato del ritiro dell'altare e del suo trasporto, che avvenne il 16 agosto 1811.

L'altare e il Simulacro furono collocati nella prima cappella, ora di Sant'Agostino e Santa Monica, e qui vi restarono fino all'anno 1923, quando l'allora Parroco, don Ferdinando Benzi, pensò al restauro della Sacra Immagine, che fu eseguito in due momenti; prima a Milano da un decoratore e in seguito a Lodi, dove fu confezionato un nuovo manto e furono dorate la corone.

Mentre a Ossago si stavano ultimando i preparativi per il ricevimento solenne del Simulacro e la sua sistemazione sopra l'altare maggiore, nessuno poteva immaginare ciò che la Divina Provvidenza stava preparando.

La statua restaurata fu fatta sostare per qualche giorno presso la famiglia Ferla di Ossago, residente a Lodi, in attesa che le Suore Giuseppine terminassero il nuovo manto.

Finalmente, il giorno 29 aprile 1923, il Simulacro della Vergine fu trasportato, con cerimonia solenne, nella Chiesa di Ossago Lodigiano e solo nel 1936 fu collocato sopra l'altare centrale, dove è tuttora.

Nel frattempo in casa della famiglia Ferla era avvenuto un fatto straordinario che aveva attirato una moltitudine di persona, venute dalla città per vedere e adorare la Sacra Immagine.

La signora Enrichetta Ferla era da diversi giorni affetta da una forte flebite, con tumefazione della gamba e febbre persistente. Nella notte tra il 20 e il 21 di aprile, le apparve in sogno la mamma che le appoggiava la

statua della Madonna sull'arto malato provocandole un immediato sollievo. Al risveglio la signora non sentì più dolore e poté muoversi e camminare, come se nulla fosse mai successo.

Questa guarigione miracolosa fu attribuita alla Mater Amabilis come primo miracolo.

Pochi giorni dopo, durante il trasporto della Statua da Lodi a Ossago, avvenne il secondo miracolo.

La signora Apollonia Cipolla, di San Martino in Strada, colpita da un infermità gravissima che le vietava ogni movimento, volle assistere al passaggio della Sacra Statua e si affacciò, con grande fatica, alla finestra, pregando con fiducia la Madonna. Immediatamente si sentì guarita e volle seguire l'auto che trasportava la statua della Mater Amabilis fino a Ossago. Qui, davanti a tutta la folla, si dichiarò miracolata.

Da quel giorno la madonna compì altre guarigioni, tant'è che il 27 giugno 1926, il Vescovo Monsignor Lodovico Antomelli, in uno scritto inviato a Sua Santità Pio XI, definì la Chiesa di Ossago come Santuario.

Nella cripta sottostante il presbiterio e nella sacrestia sono appese numerose grazie ricevute, quadri di persone che sono guarite da malattie incurabili o che sono uscite illese da spaventosi incidenti.

Dal 1923, per tanti anni, all'ultima domenica di aprile si iniziò a celebrare la giornata commemorativa degli eventi prodigiosi attribuiti alla Madonna; solo negli ultimi decenni, la celebrazione solenne della Beata Vergine Mater Amabilis è stata fissata il giorno 25 aprile come "giornata dell'ammalato".

**Venturini Gianpiero**